

## Recensione

**Nerina Dirindin, Enza Caruso “Salute ed economia. Questioni di economia e politica sanitaria”** Bologna: Il Mulino; 2019, pp 207.

Navighiamo nei mari inesplorati ed infidi di un fase politica, il post fordismo, caratterizzata dalla assenza di un soggetto capace di farsi portatore dell'interesse generale e dalla presenza di soggetti sociali dedicati alla affermazione dei propri interessi particolari: le elites sostengono un capitalismo estrattivo estremamente efficiente nel produrre disuguaglianze di anno in anno più estreme e crisi climatico/ambientali che prefigurano un futuro prossimo da incubo; le classi medie cercano di uscire dal gorgo dell'impoverimento comportato dal dispiegarsi delle necropolitiche postfordiste con soluzioni che oscillano tra un giacobinismo più gridato che praticato e la difesa muscolare di un “noi prima degli altri” dove non è nemmeno chiaro chi faccia davvero parte parte del noi e chi ne verrà escluso suo malgrado.

Navigazione a vista dunque per tutti i diritti sociali, chiamati alla difficile prova di resistere agli assalti di chi vuole mercificarli nell'attesa che passi una nottata di cui non si conosce la durata.

In queste acque agitate e infide veleggia il nostro diritto alla salute, cercando di scansare scogliere e siluri che si chiamano, tra le tante, politiche programmatiche “bypartisan” di de-finanziamento, decognitivizzazione strutturale degli operatori, imposizione di artificiosi costi di accesso alle prestazioni (eccedenti per i lavoratori dipendenti, molto inferiori per la nutrita schiera di evasori del fisco, una categoria protetta), secondo pilastro, fondi integrativi, presunto esaurimento del ruolo della medicina generale, con passeggeri esasperati dall'evidente mancanza di una rotta sicura che sappia garantire loro le necessarie funzioni preventive, diagnostiche e terapeutico riabilitative per cui è nato, ormai 41 anni fa, il Servizio Sanitario Nazionale.

Nerina Dirindin (docente di Scienze delle Finanze e di economia e organizzazione dei sistemi di welfare all'Università di Torino che ha svolto ruoli importanti nel governo della sanità nazionale - direttrice generale del Ministero della Sanità - e regionale - Assessore alla Sanità della Regione Sardegna-) ed Enza Caruso (docente di Scienze delle Finanze e di Economia e Finanza pubblica all'Università di Perugia) hanno piena coscienza della fragilità strutturale in cui versa il nostro Servizio Sanitario Nazionale ed intervengono con autorevolezza con questo testo che già nel titolo “Salute e ed economia” punta a fornire al lettore un approccio ampio volto a chiarire le principali problematiche sul terreno e ad aggiornare le conoscenze in materia, sulla base di una aggiornata rassegna delle evidenze disponibili.

Il volume si compone di una introduzione, dedicata a fare il punto sullo sviluppo attuale della economia sanitaria e di 6 capitoli.

I primi due ci introducono al modo di pensare degli economisti e offrono una serie di argomentazioni a fa-

vore dell'intervento pubblico nella tutela della salute che sembrano parlare soprattutto a quella parte di loro colleghi economisti che quando pensa alla sanità vi vede una quantità di risorse consistenti sottratte inspiegabilmente all'accumulazione privata, cercando di ammansirne gli spiriti animali.

Il terzo capitolo affronta il problema della tutela della salute attraverso politiche sanitarie ed è particolarmente ricco di interesse per chi voglia arricchire le tematiche che abitualmente affrontiamo su questa rivista con valutazioni di economia sanitaria: vengono infatti discusse e argomentate le relazioni tra determinanti distali (reddito e sua distribuzione, istruzione, supporto sociale, ecc) e salute, mettendo in risalto sia i guadagni di salute che investimenti in questi settori e politiche intersettoriali procurano alle formazioni economico sociali che scelgono di investirvi risorse, sia le sostituzioni dei fini che si sono succedute e stratificate nella nostra formazione economico sociale negli ultimi lustri. Ne deriva una lettura attenta che assume le vesti di una denuncia competente e informata sui danni alla salute che derivano dall'attenzione differenziata che hanno ricevuto le diverse funzioni del servizio sanitario con la penalizzazione dei servizi territoriali di prevenzione primaria e assistenza di base a favore del momento ospedaliero, nonché l'incuria programmata che ha investito le 3P che costituiscono il tripode funzionale del SSN -Prevenzione, Partecipazione, Programmazione- dissolte nelle melmose negoziazioni di un SSR già oggi talmente malato di regionalismo differenziato da soffrire di picchi di disuguaglianza nella attesa di vita in salute che vedono una differenza di 17,5 anni tra la regione Calabria e la Provincia Autonoma di Bolzano. Una disamina particolarmente efficace che mette lucidamente in fila sostituzioni e inversioni dei fini con cui ampi settori politici (il cosiddetto fronte bipartisan) hanno ripetutamente bullizzato in questi anni il nostro Servizio Sanitario Nazionale, creando le premesse sia per un suo indebolimento strutturale volto a fare spazio al cosiddetto secondo pilastro (quello per accedere al quale bisogna mettere le mani in tasca e tirare fuori i soldi) sia una riduzione dei guadagni di salute nei prossimi anni in conseguenza dei diminuiti investimenti nei determinanti distali.

Il quarto ed il quinto capitolo sono dedicati ad un confronto tra diverse tipologie di sistemi sanitari – che fa risaltare l'efficienza dei servizi sanitari nazionali, aggiungendo altra evidenza alla già assenza di evidenze sulla capacità del mercato di produrre salute da un punto di vista di popolazione – e ad una analisi approfondita del nostro SSN.

L'ultimo capitolo affronta alcune tematiche emergenti (conflitti di interesse, valutazioni delle tecnologie sanitarie, partenariato pubblico privato, fondi sanitari) fornendone elementi di giudizio critico dal punto di vista di una economia sanitaria attenta alle ricadute sociali.

Nel complesso un testo necessario ed importante per gli operatori sanitari in formazione e per quelli in servizio, ma di utile lettura anche per chi voglia capire di più in un settore ricco di specificità e nel quale esperienza e conoscenza approfondita sono requisiti indispensabili per prendere parola, fuori dai denti: i politici e gli amministratori.

Tra le problematiche che lettura e riflessione sulle argomentazioni sviluppate nel testo sollevano, si collocano le difficili ma necessarie risposte che bisognerà pur dare alle politiche pubbliche di servizio al privato, la cui consistenza e pericolosità per la salute della popolazione affiorano di continuo dal testo e che hanno assunto sia in Umbria recentemente, sia prima in altre regioni, la veste di sistemi sanitari regionali il cui possesso è stato usato ai fini della riproduzione di caste politico amministrative orfane del soggetto che le aveva guidate nel novecento, con lo spettacolo indecoroso di tecnici selezionati in base al principio di obbedienza e in disprezzo di quello di competenza che, come i personaggi di una tragedia greca fanno di errare e continuano a farlo fino alla catastrofe politico giudiziaria che li ha inghiottiti, arrecando altresì danni gravi all'opera di quante e quanti hanno dedicato la loro vita a qualificare il nostro SSR.

Qui però sarebbe necessario un salto dalle pur attentissime letture di economia sanitaria delle nostre autrici alla critica dell'economia politica, aprendo una riflessione sui numerosi autori che già nel secolo breve hanno saputo vedere e descrivere gli effetti perversi del possesso in assenza di proprietà privata. Si tratta, a parere

dello scrivente, di valutare bene se sia il caso di insistere su una tutela pubblica del SSN in un contesto in cui è proprio dal “pubblico” che sono venuti gli attacchi più devastanti e organizzati, le derive più drammatiche o se sia il caso di iniziare ad esplorare forme di gestione comune, dove notevoli contributi ci sono offerti dagli studi di economisti del calibro di Elinor Ostrom (premio Nobel 2009 per l'economia) e dal pensiero di economisti critici dell'economia politica che come Carlo Vercellone hanno approfondito lo studio dei sistemi di welfare nel post-fordismo.

La prospettiva è infatti quella di interagire con il nuovo soggetto sociale che sarà “obbligato” a controllare dal basso le politiche pubbliche e ad evitarne la torsione da parte di interessi privati: la generazione Greta, che per vivere dovrà porre un argine al quel biopotere che, ebbro di disuguaglianza e di irresponsabilità socio ambientale, vuole anche divorare il nostro diritto alla salute.

*Carlo Romagnoli*